



ORIZZONTI
STREET ART



In alto, "Encumbering machine", realizzato dai Nevercrew a Kiev (2017). A sinistra l'orso realizzato a Coira (2018), a destra quello di Satka, Russia (2017).

→ «Per questo spesso utilizziamo animali come balene o orsi, che già di per sé impongono la propria presenza».

«La balena in particolare è un soggetto che ci ha sempre interessato», continua Christian. «Ha questa dimensione misteriosa, pur essendo un animale reale. Vive lontana dall'uomo, ma ha un trascorso comune, legato sia alla caccia che alla protezione della specie. Nel tempo è diventata l'elemento iconografico che ci permette di portare avanti una riflessione sul rapporto fra l'uomo e la natura».

La forza dei Nevercrew, secondo Patrizia Cattaneo Moresi, sta nel saper combi-

nare riflessione e impatto visivo. «Le loro sono immagini spettacolari, di una potenza enorme. Allo stesso tempo, usano simboli molto semplici - l'orso, la balena - che possono arrivare a tutti».

Il rapporto con la gente

Un aspetto da non sottovalutare, quando si dipinge su grandi superfici, è comunque quello della sicurezza.

«In situazioni davvero pericolose non ci siamo mai trovati», riflette Christian. «A parte forse una volta, ma l'abbiamo scoperto solo in seguito». «Era persino passato l'ingegnere per dare l'ok», conti-

nua Pablo. «Poi è saltato fuori che il sollevatore si trovava sopra un parcheggio, la cui soletta avrebbe dovuto reggere la metà di quel peso. Abbiamo lavorato così per tre giorni, a 18 metri d'altezza».

«A Kiev ci è arrivato un sollevatore che aveva dei rami incastrati nel braccio», ricorda Christian. «Lui è bravissimo a guidare», ci avevano detto!, aggiunge Pablo. «Continuava a farci sbattere contro il muro. Invece in Russia c'era un ragazzo formidabile. Era una parete di 30 m. E lui, da sotto, senza sensori, a occhio, riusciva a spostarci di 10 cm alla volta, esattamente dove volevamo».

Ciò che distingue la street art dalle altre discipline artistiche è indubbiamente il fatto di essere creata e presentata nello spazio pubblico, ciò che favorisce un diverso rapporto fra l'opera e le persone.

«L'accoglienza che mi ha colpito di più è stata quella che abbiamo ricevuto a Coira», ricorda Pablo. «L'intero quartiere ci teneva a farci sentire l'apprezzamento per quello che stavamo realizzando». «C'era chi ci portava il caffè dal bar di fronte, chi ci invitava a mangiare nel suo



Christian Rebecchi (a sinistra) e Pablo Togni davanti alla loro opera "Disposing machine", realizzata per l'Artrust di Melano nel 2017.

ristorante, chi ci portava bibite fresche», aggiunge Christian. «Ma a volte capita anche che qualcuno ci scriva per dirci che è contento di vedere un nostro dipinto ogni volta che guarda fuori dalla finestra».

«Allo stesso tempo», riflette Pablo, «siamo coscienti che, lavorando in uno spazio pubblico, se alcune persone sono contente, altre comprensibilmente non lo sono. La nostra opera in fondo invade il loro spazio».

Che sia gradita o meno, che sia finanziata da un privato, da una manifestazione o da un Comune, un'opera di street art è «un'opera che si offre alla città, alle

persone che passano di lì e la vedono», senza che abbiano bisogno di pagare alcun biglietto d'entrata.

È Kler, a regalarci questa bella conclusione. E non si rifiuta un regalo, giusto? ●

PLUS ONLINE



"Making of"

Scopri in video come nasce un'opera di street art.

www.cooperazione.ch/streetart

ARTE URBANA LUGANO

«Il nostro scopo è di mettere in relazione il pubblico con lo spazio urbano», spiega Nicol Bedognetti, coordinatrice di Arte urbana Lugano (Aul), progetto che fa capo alla divisione Eventi e congressi della città. «Per questo, l'anno scorso abbiamo deciso di repertoriare le circa 20 opere di artisti locali e internazionali presenti sul territorio cittadino, con la pubblicazione di una guida scaricabile anche dal nostro sito Internet».

Alla scoperta della street art

In estate, nell'ambito del Longlake festival, Aul si amplia diventando Urban art experience: «L'anno scorso abbiamo per esempio chiesto ad Andrea "Ravo" Mattoni di realizzare una delle sue opere che fanno incontrare arte classica e bombolette spray». Ora, sulla facciata del Palazzo dei Congressi, eseguita su un supporto amovibile, si trova una copia 4 x 5 metri del quadro "Predica di San Giovanni Battista" del pittore ticinese del Seicento Pier Francesco Mola. Quanto alla prossima edizione, già dal 17 aprile 2019 si potrà averne un assaggio: nelle piazze di Lugano si potranno ammirare le grandi sculture in acciaio della mostra "Lugano: Riflessi di luce" dell'artista albanese Helidon Xhixha.